

FRANZOSINI SENZA PSEUDONIMI

Notre-Dame dei rifiuti

Dopo aver firmato con uno pseudonimo le biografie immaginarie di Beta Lugosi e del mangiatore di carta Johann Erno Biren, Eugenio Franzosini esce allo scoperto pubblicando da Adelphi le vicende ancor più improbabili di tal Raymond Isidore, eccentrico

artista che ha fatto della sua casa alla periferia di Chartres una vera e propria opera d'arte, rivestendola all'esterno come all'interno di un mosaico policromo - le cui tessere sono costituite da schegge di piatti, frammenti di tazze, bicchieri e bottiglie colorate -; inteso a

trafigurare in ornamentali figurazioni allusive la quotidianità, mascherandola da enigma. La casa-museo di Isidore - soprannominato Picassiette, ovvero il Picasso delle stoviglie (asselette) - si rivela un museo onirico degradato ad allucinazione, dove l'integrità (o la possibilità stessa) dell'opera d'arte è ormai inconcepibile, come è testimoniato dal suo frantumarsi in mere scaglie decorative. E se a Chartres sorge la cattedrale per

antonomasia, allora la costruzione/decostruzione di Isidore ne rappresenta il modello trasfigurato, ponendosi come l'anticattedrale, il rovescio oscuro ed inquietante del suo archetipo di stabilità. Ed anche l'umile impiego, grazie al cui Picassiette si procura il pane, risulta altrettanto simbolico. In quanto lavora come gliaciano presso la chivica diocetana di rifiuti egli è custode, nane tutolare dei detriti, di tutto quanto viene abbandonato dopo un

consumo frettoloso e distratto. Ma la montagna delle immondizie gli appare «l'atto finale di un naufragio gigantesco e orribile», che egli però tenta di esorcizzare con «l'idea di erigere per proprio conto una cattedrale». Come negli altri due libri precedenti, lo scrittore dissemina le sue già di per sé immaginifiche biografie di una miriade di sottostorie, aneddoti, riferimenti colti, rimandi ad autori fantastici sulla scia di Borges, chiose e notizie ora assai poco

plausibili (come sul Pascal presunto inventore della carrozza), ora autentiche, intese magari a indurre nel lettore quel tanto di stranamento da farlo catarticamente consapevole di come ogni supposta «verità storica» non sia poi altro che interpretazione, ma che come le schegge taglienti delle stoviglie rotte di Picassiette appaiono piuttosto cifre dell'inquietudine di una civiltà in fibrillazione.

cataloghi minimi di questa nostra fine secolo, in cui l'occidente, ripiegato su se stesso nel timore del divenire, dell'alterità e dell'altrove, pare davvero volgere al tramonto.

EDGARDO FRANZOSINI RAYMOND ISIDORE E LA SUA CATTEDRALE

ADELPHI P. 131, LIRE 20.000

GIOVANI. I turbamenti della nuova generazione ne «Gli sprecati»

Pensieri, parole stili di vita delle cattive ragazze italiane

Un'identità incerta, un'esistenza piena di incompletezze, esitazioni, contraddizioni. Questa l'immagine dei nuovi giovani come appare ne «Gli sprecati». I turbamenti della nuova gioventù, il documentato libro reportage di Stefano Pistolini, in libreria in questi giorni (Fotrinelli, p.268, lire 24.000) dove si indaga anche sulla profondità di certi nuovi miti nell'immaginario collettivo giovanile: da Kurt Cobain a River Phoenix. Più «di genere», invece la scelta di Fabiana Falduo, autrice di «Bad girls» (Castelvecchi, p.151, lire 14.000). L'interesse qui infatti è spostato nettamente su scelte, pensieri, stili di vita delle ragazze italiane. C'era una volta il femminismo, si dice nel libro che raccoglie le storie di ragazze «maschiaccio», che del maschio si sarebbero prese soprattutto la voglia di trasgressione e libertà. Per il resto, come precisa Rossana Campo nell'introduzione, si tratta di arrivare alla conquista di un «femminile profondo... dove il corpo sperimenta le tante forme del desiderio e della passione». Niente reggieni al rogo, dunque per queste giovani donne che senza barriere di «emancipazione» o «liberazione» seguono comunque un proprio percorso individuale. Nella seconda parte il racconto di un'esordiente, Daniela Gambino



Uliano Lucas

Ragazzi che come noi amano i Sex Pistols

«...» Nichilisti e pragmatici. Dall'America all'Italia, il reportage di Stefano Pistolini su miti e riti di una generazione post-consumistica con una famiglia sempre meno conflittuale

lui stesso una copia originale di *Never mind the Bollocks* dei Sex Pistols e così via. È proprio in questa eterogeneità il merito maggiore del libro. Essa non è infatti solo una scelta di metodo ma riflette la reale stratificazione delle culture giovanili contemporanee costruite per accumulazione e simili a indecifrabili puzzle di suggestioni mitologiche e comportamentali e strutturali diverse. È del resto naturale che sia così tra le altre qualità i giovani hanno

quella di connettere cose che sembrano estranee quando non contraddittorie: questo libro ha la pazienza e l'intelligenza di rintracciare queste connessioni e di raccontarle. Cio non vuol dire che nel suo navigare tra squallori, rave's, rap-pers e casseurs, Pistolini ci lasci senza tentativi più generali di capire. Da questo punto di vista due parole chiave risultano decisive. La prima è il nichilismo, termine ambiguo sovraccarico di storia e

significati qui esemplificato col rinvio a una di quelle «one» che sul piano dei consumi e della cultura bassa riassumono tendenze profonde in questo caso Bart Simpson, giovane rampollo di una moltissima famiglia di cartoni, espressione di un nichilismo ironico e molesto, anzi lucido lontano da ogni *political correctness*, tanto quanto basta. Non sono stato io nessuno ma ha visto e tu non puoi provarmelo» dice una delle sue battute (più note). Ma indagando con pazienza e gusti giovanili Pistolini rintraccia qualcosa di apparentemente contraddittorio al prevalere di un approccio pragmatico al problema. Se vogliamo schematizzare è dunque una strana miscela di nichilismo e pragmatismo a determinare il mood prevalente: uno stato di a-

SEGNALAZIONI

Nazismo/1

Una fotografia per Albert Speer

Albert Speer fu l'unico imputato di Norimberga che ammise le responsabilità personali e storiche del nazismo ma negò sempre di essere stato a conoscenza dello sterminio degli ebrei e questa fu la sua salvezza dalla forca. Architetto e amico personale di Hitler, numero due del nazismo in qualità di ministro degli Armamenti durante la guerra, Speer affrontò nelle sue *Memorie del Terzo Reich* (Mondadori p. 682 lire 40.000) il fascino e il terrore di quegli anni. Ammesso un condizionamento, Hitler è solo alla fine «troppo tardi» per il di opporsi.

Nazismo/2

Tanta storia per l'indignazione

Il passato nazista suscita in coloro che si trovano al confronto i più passionati sentimenti di denuncia morale. Il cattava «disingannando» la demenza morale non può bastare a rischiare facilmente di alimentare non la compassione ma la leggenda. E con questa preoccupazione che Jan Karshaw ci esorta alle storie a quella scompartimento storica reale che solo può sostenere i tempi di indignazione e di rifiuto morale. Il suo saggio *Che cosa è il nazismo?* (Bollati Boringhieri p. 362 lire 52.000) affronta a dittatura di Hitler in modo tematico (Politica ed economia. La politica estera ecc.) delineando un bilancio di quanto prodotto dalla storia oggi soprattutto tedesca.

Hitler/Stalin

Una coppia per il secolo

L'ispirazione risale a Hitler e alla sua idea di un «coppia» in parallelo le vite dei grandi uomini di Roma e Grecia antiche. Alessandro Cesare Piccoli *Fazio Mussolini*. Ora la nuova coppia formata dallo storico inglese Allan Bullock e rappresentata da *Hitler e Stalin* (sottotitolo *Vite parallele*, Garzanti p. 1.311 lire 90.000). Vite parallele, precisa l'autore, che così come le linee parallele non si congiungono mai, il suo obiettivo è infatti quello di mettere a confronto due destini regnicoli e di mostrare non solo le similitudini quanto anche le differenze.

Tremate, le donne politiche son tornate

«Sono una politica, non una filosofa». Questo ama dire di sé Alessandra Bocchetti spostando sempre il suo discorso sulla pratica della differenza. Il suo libro «Che cosa vuole una donna. Storia, politica, teoria. Scritti 1981-1995» verrà presentato stasera a Roma alle 18 nella sala Protomoteca del Campidoglio. Interverranno, Mario Tronti, Stefano Rodotà, Franca Chiaromonte, Carla Sepe.

MARIO TRONTI

«Questo libro è un periodo corso» dice subito Alessandra Bocchetti e lo è davvero. 1981. Le idee e l'ambiguità che se non cambia il metodo. Il discorso si dispone su un piano di concretezza pensata di materialità e si indica di immaginario simbolico orientato a uno scopo. «Che cosa vuole una donna» è la domanda dell'ultimo Freud. Che la donna rivolga a se stessa più che per trovare una risposta per il mondo o il problema e dar conto soprattutto di un'emozione e di un'esperienza. «Non so se a questo punto» cu-

me dice Alessandra - un periodo si è concluso. La storia continua anche la storia di quella femmina sono e che gli è stato morto alla fine degli anni Settanta. Ha poi avuto nuova e diversa vita con la politica e della differenza. I testi di Bocchetti e fanno viaggiare attraverso il viaggio di questi e così le vite e i luoghi, conflitti e successi, esperienze e speranze, molte esperienze delle donne di questi anni. Le donne si dice qui non possono dire male di gli altri. Di una come siamo in forzati a fare tutti noi. La differenza ha prodotto pensiero femminile anche se una tesi della Bocchetti è che il pensiero della

differenza non è pensiero solo femminile. La differenza ha prodotto anche la politica delle donne. Su questo punto tutto il percorso del libro è molto polemico. Il pensiero che la nostra libertà sia nelle nostre mani ha improvvisamente apparso pericoloso per noi e critici della politica tradizionale rivolte in una parte. Continuiamo a scegliere una politica per le donne, per le donne come oggetto per differenziarla dalla politica delle donne politica a cui credo che si dice invece come soggetto. Si veda Bocchetti (91). Qui la politica delle donne si può dire anche e si può dire la politica. Nel '91, già questo orizzonte sembra superato. L'energia di un passaggio all'altro segno di diversa natura. Come spesso fare del mio meglio» che di Alessandra al Virginia Woolf. La stessa politica delle donne politica delle femmine del partito o politica delle femmine diventò ostacolo al libero agire di una donna. Così sto immaginando. Sto immaginando una politica e di donne senza una politica e di donne. Sto immaginando lo di ab-

bandonare etichette e bandiere, grigi formule magiche e reti di protezione per affrontare i problemi di questo mondo. Questo paese, la dove si pensa di averci stamante qualcosa da dire. Percorso appunto di pensiero che approdi ad essi non imprese di bilancio e di bilancio, le promesse di parte. Si può dire che seguire le vite e i posti. Continuiamo a scegliere una politica per le donne, per le donne come oggetto per differenziarla dalla politica delle donne politica a cui credo che si dice invece come soggetto. Si veda Bocchetti (91). Qui la politica delle donne si può dire anche e si può dire la politica. Nel '91, già questo orizzonte sembra superato. L'energia di un passaggio all'altro segno di diversa natura. Come spesso fare del mio meglio» che di Alessandra al Virginia Woolf. La stessa politica delle donne politica delle femmine del partito o politica delle femmine diventò ostacolo al libero agire di una donna. Così sto immaginando. Sto immaginando una politica e di donne senza una politica e di donne. Sto immaginando lo di ab-

ndonare etichette e bandiere, grigi formule magiche e reti di protezione per affrontare i problemi di questo mondo. Questo paese, la dove si pensa di averci stamante qualcosa da dire. Percorso appunto di pensiero che approdi ad essi non imprese di bilancio e di bilancio, le promesse di parte. Si può dire che seguire le vite e i posti. Continuiamo a scegliere una politica per le donne, per le donne come oggetto per differenziarla dalla politica delle donne politica a cui credo che si dice invece come soggetto. Si veda Bocchetti (91). Qui la politica delle donne si può dire anche e si può dire la politica. Nel '91, già questo orizzonte sembra superato. L'energia di un passaggio all'altro segno di diversa natura. Come spesso fare del mio meglio» che di Alessandra al Virginia Woolf. La stessa politica delle donne politica delle femmine del partito o politica delle femmine diventò ostacolo al libero agire di una donna. Così sto immaginando. Sto immaginando una politica e di donne senza una politica e di donne. Sto immaginando lo di ab-

ndonare etichette e bandiere, grigi formule magiche e reti di protezione per affrontare i problemi di questo mondo. Questo paese, la dove si pensa di averci stamante qualcosa da dire. Percorso appunto di pensiero che approdi ad essi non imprese di bilancio e di bilancio, le promesse di parte. Si può dire che seguire le vite e i posti. Continuiamo a scegliere una politica per le donne, per le donne come oggetto per differenziarla dalla politica delle donne politica a cui credo che si dice invece come soggetto. Si veda Bocchetti (91). Qui la politica delle donne si può dire anche e si può dire la politica. Nel '91, già questo orizzonte sembra superato. L'energia di un passaggio all'altro segno di diversa natura. Come spesso fare del mio meglio» che di Alessandra al Virginia Woolf. La stessa politica delle donne politica delle femmine del partito o politica delle femmine diventò ostacolo al libero agire di una donna. Così sto immaginando. Sto immaginando una politica e di donne senza una politica e di donne. Sto immaginando lo di ab-

ndonare etichette e bandiere, grigi formule magiche e reti di protezione per affrontare i problemi di questo mondo. Questo paese, la dove si pensa di averci stamante qualcosa da dire. Percorso appunto di pensiero che approdi ad essi non imprese di bilancio e di bilancio, le promesse di parte. Si può dire che seguire le vite e i posti. Continuiamo a scegliere una politica per le donne, per le donne come oggetto per differenziarla dalla politica delle donne politica a cui credo che si dice invece come soggetto. Si veda Bocchetti (91). Qui la politica delle donne si può dire anche e si può dire la politica. Nel '91, già questo orizzonte sembra superato. L'energia di un passaggio all'altro segno di diversa natura. Come spesso fare del mio meglio» che di Alessandra al Virginia Woolf. La stessa politica delle donne politica delle femmine del partito o politica delle femmine diventò ostacolo al libero agire di una donna. Così sto immaginando. Sto immaginando una politica e di donne senza una politica e di donne. Sto immaginando lo di ab-

ALESSANDRA BOCCHETTI COSA VUOLE UNA DONNA

LA TARTARUGA P. 273, LIRE 28.000